

Le cosche crotonesi gravitano prevalentemente sul litorale ionico, ove sono maggiori gli interessi economici ed attraversano una fase di ristrutturazione.

Il gruppo di maggior prestigio è rappresentato dalla famiglia ARENA di Isola di Capo Rizzuto che, al momento, mantiene grande carisma, anche se la sua *leadership* non è più incontrastata come un tempo, tanto da dover convivere con altri gruppi, dando vita a situazioni di contrapposizione latente.

Gli ARENA, indeboliti più di altri dalle inchieste giudiziarie, convivono oggi con le famiglie GRANDE-ARACRI e FARAO-MARINCOLA.

Nei centri provinciali sono poi presenti piccoli, ma agguerriti gruppi, che a livello locale mantengono il controllo del territorio anche grazie alla legittimazione che deriva loro dall'essere più o meno vicini a gruppi maggiori.

Sono presenti i CIAMPÀ-VRENNÀ nel capoluogo di provincia, gli ANANIA-CARIATI a Cirò Marina, gli IONA a Rocca di Neto, i MANNOLO a Cutro, ed a Strongoli i GIGLIO-LEVATO.

#### ***1.d Provincia di Reggio Calabria***

Le famiglie operanti sul territorio provinciale sono numerose e ben organizzate dal punto di vista strutturale.

Tali aspetti, uniti ad una tradizione criminale risalente nel tempo, ne hanno determinato l'affermazione in ambiti territoriali che vanno ben oltre i luoghi di origine.

La *'ndrangheta* reggina vanta proiezioni sulla quasi totalità del territorio nazionale ed insediamenti organizzati in numerosi Paesi esteri, anche *extracontinentali*, attraverso lei quali gestisce in ambito internazionale proficui traffici di stupefacenti, importando enormi quantità di droga sia dal Sud America che dalle rotte balcaniche.

Oltre ai citati traffici, le cosche non trascurano il tradizionale controllo del racket delle estorsioni che garantisce un sicuro presidio del territorio.

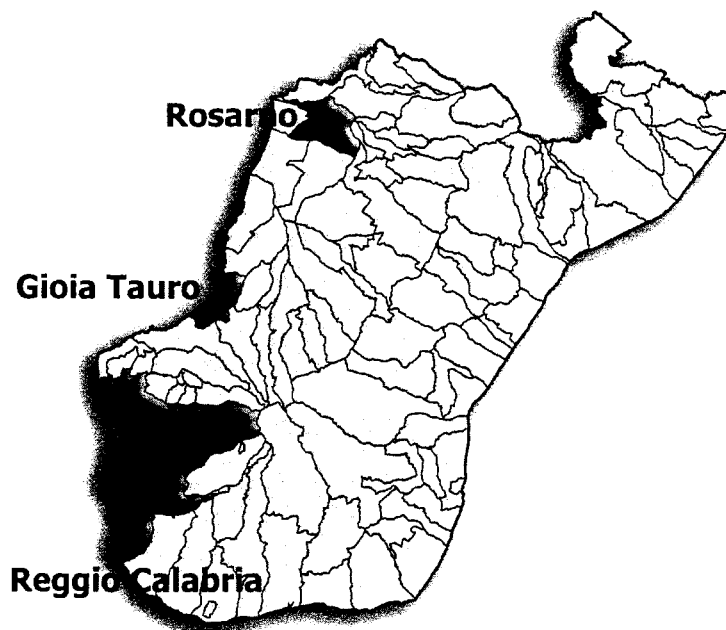
Confermando analisi precedenti, e considerazioni già espresse in ordine ad altre province, si rileva la pericolosità della contiguità delle cosche al tessuto economico, in particolare in questo momento in cui sono in fase di realizzazione importanti opere pubbliche fra le quali, come già evidenziato, il ponte sullo stretto.

Permane la suddivisione territoriale articolata in *mandamenti*, uno cittadino e due provinciali (ionico e tirrenico), e gli equilibri fra le numerose famiglie sono, come già precisato in altre occasioni, ben definiti e connotati da grande stabilità.

In città, in un apparente clima di pacifica convivenza, sono presenti gli storici schieramenti dei CONDELLO-SERRAINO-IMERTI-ROSMINI da un lato, e DE STEFANO-TEGANO-LIBRI dall'altro.

**Figura 29. Provincia di Reggio Calabria. Aree di interesse. Anno 2002**

## Reggio Calabria



*Fonte: DIA*

Nella fascia tirrenica la stabilità del sistema mafioso, anche in vista dei rilevanti interessi economici connessi all'area portuale di Gioia Tauro, è assicurata dai PIROMALLI-MOLÈ.

Più tesa è la situazione sul versante ionico ove, pur non essendo in atto guerre sanguinose, sono percepibili i primi sintomi di cedimento della politica di basso profilo imposta dai vertici dell'organizzazione.

La famiglie ioniche sono, infatti, fra le più efficienti sotto il profilo militare, e sono state sempre interessate da cruente faide

che, sebbene ormai lontane nel tempo, costituiscono una latente minaccia alla apparente pace che vige negli ultimi anni.

La situazione attuale avvalorata, in definitiva, le considerazioni già più volte espresse circa l'intenzione delle cosche reggine di mantenere bassi livelli di visibilità, al fine di non allarmare eccessivamente l'opinione pubblica e non costringere le autorità ad elevare la guardia verso il fenomeno mafioso.

I fatti di sangue, tenuto conto della situazione criminale del territorio, possono definirsi fisiologici e, nella maggioranza dei casi, avulsi da qualsiasi logica di contrapposizione armata fra opposti schieramenti.

### ***1.e Provincia di Vibo Valentia***

Nella provincia è tuttora incontrastato il predominio della famiglia MANCUSO di Limbadi che, oltre ad un rigido controllo delle attività delittuose locali, si è saputa negli anni ritagliare ampi ambiti di operatività nel settore del traffico, anche internazionale, delle sostanze stupefacenti.

**Figura 30. Provincia di Vibo Valentia. Aree di interesse. Anno 2002**



*Fonte: DIA*

L'assetto criminale della provincia vede anche la presenza, nel rispetto della *leadership* storica, di una serie di gruppi minori. Conseguenza di questa stabilità nel controllo del territorio è una situazione dell'ordine e sicurezza pubblica apparentemente non allarmante, con un numero relativamente basso di gravi eventi delittuosi.

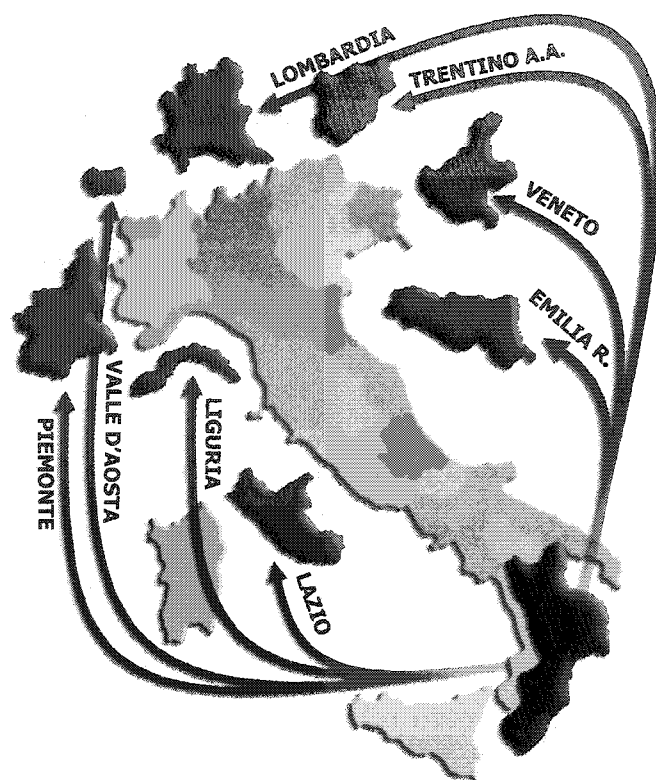
## **2. *Proiezioni fuori dalla regione di origine***

La *'ndrangheta* vanta una articolata rete di proiezioni in ambito nazionale, che si alimenta del supporto delle varie comunità calabresi insediate ormai da più generazioni nelle città del nord. Nel corso del semestre è stata in particolare concentrata l'attenzione su alcuni ambiti regionali ove si è registrata

l'emersione di fenomeni meritevoli di attenzione, in relazione ai quali ci si riserva di elaborare specifici studi monografici.

La Regione **Valle d'Aosta**, anche se non emerge di frequente dalle cronache giudiziarie, è interessata da insediamenti di

**Figura 31. Proiezioni delle organizzazioni criminali calabresi sul territorio nazionale**



Fonte: DIA

esponenti calabresi che, sul territorio, possono contare su una massiccia presenza di immigrati dalla Calabria. Le acquisizioni investigative, già in passato, hanno permesso di acclarare la presenza di un gruppo mafioso facente capo a PANSERA Santo; vi sono inoltre personaggi del calibro di Vincenzo RASO, Giorgio SORBARA, Giuseppe GULLONE e OLIVERIO Santo e, di recente, esponenti legati alla cosca IAMONTE, particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

In particolare è ipotizzabile la presenza di un *locale* valdostano strettamente legato, si ritiene in rapporto di supremazia

gerarchica, con la *'ndrina* della vicina Ivrea (TO), facente capo alla famiglia FORGIONE.

Sono, inoltre, presenti cellule appartenenti alle famiglie NIRTA, ASCIUTTO-NERI-GRIMALDI, LIBRI, FACCHINERI e IAMONTE.

In **Piemonte** operano numerose *'ndrine* espressione, nella maggior parte dei casi, delle famiglie del mandamento ionico, che gestiscono vasti traffici di sostanze stupefacenti e di armi, l'usura, le estorsioni, il gioco d'azzardo e lo sfruttamento della prostituzione di donne extracomunitarie.

Al consolidamento sul territorio si è aggiunto un assestamento strutturale che ne ha aumentato l'impermeabilità alle investigazioni, tanto che i procedimenti penali a carico di esponenti della *'ndrangheta* sono diminuiti.

La regione è, inoltre, da considerarsi obiettivo sensibile in vista dei rilevanti afflussi di denaro che la interesseranno in vista delle Olimpiadi Invernali del 2006, anche in virtù del fatto che, in sede di monitoraggio delle imprese interessate all'esecuzione dei relativi lavori, sono emersi interessi e partecipazioni di soggetti gravati da pregiudizi di polizia.

In Val di Susa, ad esempio, è operante una cellula di malavitosi calabresi facente capo a Rocco LO PRESTI, che già in passato è stato ritenuto capace di influenzare la vita economica e politica locale tanto che, si rammenta, Bardonecchia è, sino ad oggi, l'unico comune del nord Italia ad essere stato sciolto, nel 1995, per sospette infiltrazioni mafiose.

Nella regione sono stanziati proiezioni della 'ndrangheta riconducibili ad una moltitudine di famiglie di origine calabrese. In particolare, nell'hinterland del capoluogo regionale, sono presenti le famiglie D'AGOSTINO, URSINO-MACRI', PRONESTI, BELFIORE, AVERSA, MARANDO e METASTASIO.

Ancora, a Lanzo Torinese, gli ILACQUA; a Mélezet, i MAZZAFERRO; a Orbassano i RASO-ALBANESE; nell'astigiano i GULLACE-IMERTI e MAMMOLITI-GIORGI.

Presenze significative sono state individuate anche in **Liguria**, ove la criminalità calabrese, presente sin dagli anni '60, si è manifestata tanto in ambito microcriminale, attraverso l'esercizio dello spaccio di droga al minuto, quanto in importanti settori economici quali l'edilizia, la ristorazione e, soprattutto, lo smaltimento dei rifiuti.

Le consorterie censite sul territorio sono riconducibili alle famiglie ROMEO, NUCERA, RAMPINO, MAMONE, FOGLIANI, FAMELI e FAZZARI.

La famiglia ROMEO, originaria di Roghudi (RC), è stabilita a Sarzana (SP), ove svolge attività edilizia e di floricoltura.

La famiglia NUCERA, originaria da Condofuri (RC) ed insediata a Lavagna (GE), è in contatto con le famiglie reggine RODÀ, PAVIGLIANITI e D'AGOSTINO.

Gli interessi economici dei NUCERA spaziano dal settore edilizio a quello alberghiero, ma la fonte principale di guadagno è rappresentata dal settore dello smaltimento dei rifiuti tanto da



essersi aggiudicati gran parte degli appalti in numerosi comuni dell'area del Tigullio.

La famiglia MAMONE, proveniente dalla Piana di Gioia Tauro (RC) e collegata ai MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC), si è insediata a Genova, ove è titolare della società "F.lli MAMONE & C. di MAMOME Luigi" aggiudicataria di un cospicuo numero di appalti pubblici.

La famiglia FOGLIANI, anch'essa insediata a Genova proveniente da Taurianova (RC), è considerata un terminale locale per operazioni di reinvestimento di denaro di illecita provenienza.

La famiglia FAMELI, insediatasi nella provincia di Savona, ha assunto una posizione dominante nel settore immobiliare ed è considerata in rapporti d'affari con il boss PIROMALLI e con altri sodali della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE.

Sempre a Savona è presente la famiglia FAZZARI, operante nel settore edilizio e dello smaltimento rifiuti, è legata da rapporti di parentela con la famiglia GULLACE, facente parte del clan "RASO-GULLACE-ALBANESE" di Gioia Tauro (RC).

Ulteriori insediamenti di personaggi criminali calabresi sono, infine, localizzati nelle aree di Ventimiglia (IM) e di Sarzana (SP), Ortonovo, Ameglia ed Arcola, caratterizzate dalla presenza di numerose comunità di immigrati calabresi.

In **Trentino Alto Adige**, in particolar modo nella provincia di Bolzano, la criminalità calabrese, in passato, ha evidenziato una certa visibilità nel traffico di stupefacenti, testimoniata da

molteplici provvedimenti restrittivi adottati nel corso di operazioni antidroga.

Attualmente si ha motivo di ritenere che sia intervenuta una evoluzione strutturale del gruppo, il quale si sarebbe arricchito, oltre che di nuovi affiliati, di una fitta rete di alleanze con altre ramificazioni settentrionali, in particolare lombarde, riconducibili alle famiglie della locride.

A Bressanone e nell'area viciniora continuano ad esercitare la loro influenza persone contigue alla famiglia dei VECCHIO di Joppolo (RC), che mantiene il monopolio del traffico degli stupefacenti nella Val d'Isarco, appoggiandosi anche a malavitosi locali attratti nella propria orbita.

La 'ndrangheta vanta insediamenti in **Lombardia** da tempi ormai lontani e, soprattutto nella città di Milano, può contare su una struttura organizzata di notevoli dimensioni.

Le sue attività nel capoluogo lombardo sono varie, con una predilezione per i traffici di sostanze stupefacenti dei quali controlla gli approvvigionamenti e lo smercio ricorrendo, da qualche tempo, al reclutamento di manovalanza extracomunitaria\*

---

\* Nel mese di ottobre la Squadra Mobile della Questura di Lodi ha sequestrato 2 Kg. di cocaina ed arrestato CILURZO Nicola e POLICARO Salvatore, entrambi originari di Vibo Valentia e organici alla 'ndrina dei MANCUSO.

Nel semestre è stata conclusa dai Carabinieri anche l'operazione *Grande Drago*, diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, incidente su di una organizzazione operante, oltre che in Emilia, a Cremona, Mantova e Brescia.

Nell'occasione è stato disarticolato un sodalizio criminale composto da persone originarie di Cutro (KR), riconducibili al clan DRAGONE-GRANDE ARACRI.

Desta inoltre preoccupazione il pericolo di infiltrazione nel sistema imprenditoriale attraverso l'investimento degli enormi capitali di cui l'organizzazione dispone.

Nella regione sono presenti, da molti anni, importanti sodalizi quali i COCO-TROVATO, MAZZAFERRO, SCOPELLITI, MAMMOLITI, CICONTE, PIROMALLI, DE STEFANO-TEGANO, MAIOLO, IERINO', LENTINI, PESCE, CONDELLO, BARBARO-PAPALIA, ARENA e ROMEO.

Anche in **Friuli Venezia Giulia**, nel periodo in esame, il fenomeno non si è manifestato con episodi delittuosi eclatanti ma, in provincia di Pordenone, sono stati individuati insediamenti di personaggi riconducibili all'organizzazione criminale calabrese.

Tale realtà è emersa nel corso di indagini condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito dell'*operazione Santambrogio*.

Neanche il **Veneto** è immune da infiltrazioni criminali della '*ndrangheta* che si sono, negli ultimi anni, manifestate con la commissione di delitti, l'introduzione nel territorio di pratiche intimidatorie, episodi estorsivi, omicidi, traffico di stupefacenti ed altri reati.

Nel panorama regionale, spiccano alcuni centri che si caratterizzano per una presenza articolata di personaggi riconducibili alle cosche calabresi.\*\*

---

\*\* In particolare a Villafranca di Verona sono presenti le famiglie PIROMALLI-MOLÈ, PESCE, LONGO-VERSACE, BRUZZISE PARRELLO, CONDELLO e LA ROSA; a

In **Emilia Romagna**, anche se al momento il fenomeno non si è manifestato in proporzioni tali da creare particolare allarme sociale, sono presenti insediamenti di soggetti di origine calabrese considerati contigui alle famiglie dei luoghi di origine.

In particolare, a Piacenza e nell'hinterland parmense sono presenti i SANSALONE che, in quest'ultimo ambito territoriale, convivono con i GRANDE ARACRI di Crotone, che estendono a loro volta il proprio presidio anche alla provincia di Reggio Emilia.

A Modena sono presenti i FAZZARI, che si proiettano anche nel centro di Bologna, ove trovano collocazione altre potentissime famiglie calabresi fra le quali i MAMMOLITI, i PESCE ed i CUMARO-COVELLI, questi ultimi con ramificazioni anche nel modenese e sulla costiera romagnola ove, a Rimini, convivono con i CARERI.

Per quanto riguarda le **Marche**, in provincia di Pesaro è stata individuata e neutralizzata una pericolosa diramazione della famiglia URSINO di Gioiosa Ionica.

L'articolazione marchigiana si approvvigionava di sostanze stupefacenti in Calabria e provvedeva a rifornire il mercato pesarese e della vicina Rimini, utilizzando anche elementi della malavita locale.

---

Schio e nell'hinterland vicentino, le cosche BELLOCCO, PESCE, PETROLO BARTOLOTTA, MARTE-CRIACO, LO BIANCO e PIROMALLI; a Legnago sono insediati personaggi legati agli ALVARO, ITALIANO, MACRI', PAPALIA, DRAGONE, MAMMOLITI.

Altri insediamenti sono stati individuati a Piazzola sul Brenta (MARTINO-IANNO'-CALABRESE), a Trichina (DE STEFANO) ed a Treviso (PAGLIUSO e PIROMALLI).

L'insediamento dei sodalizi criminali calabresi in **Toscana**, pur essendo stato documentato in tempi relativamente recenti, sta assumendo connotati di tutto rispetto.

I gruppi operanti in tale territorio agiscono mantenendo stretti contatti non solo con le organizzazioni della regione d'origine, ma anche con i gruppi insediati in altre aree del centro-nord, mostrando una particolare propensione per i reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti.

È stata individuata, in particolare, la presenza, in Versilia di importanti personaggi quali Giovanni SCORDATO, Francesco FALCONERI, Pietro SPECIALE, i primi due con precedenti specifici per associazione per delinquere di tipo mafioso, e vi è il rischio di una infiltrazione nel tessuto socio-economico locale.

Indagini risalenti alla fine degli anni '90, relative ad una organizzazione dedita a truffe e riciclaggio, hanno permesso di individuare la presenza, tuttora esistente, di articolazioni delle famiglie MANCUSO, ALVARO e NIRTA.

In **Umbria** sono da anni insediati alcuni esponenti della famiglia FACCHINERI che rappresentano un punto di riferimento per le congreghe calabresi interessate a porre in essere attività illecite nella regione.

La presenza di propaggini della 'ndrangheta, riferita a traffici di sostanze stupefacenti, è stata riaffermata di recente con la conclusione dell'operazione *Black Eagles*, condotta dai Carabinieri.

Per quanto attiene al **Lazio**, la presenza della malavita calabrese ha radici antiche, risalenti alla c.d. “guerra di mafia” degli anni 1986/1991, allorquando diversi fuoriusciti reggini trovarono rifugio nella Capitale o nell’immediato hinterland.

Nelle aree meridionali della regione sono presenti proiezioni delle famiglie reggine dei MOLLICA e dei MORABITO e dei GALLACE NOVELLA originari del soveratese.

Esponenti delle famiglie MOLLICA e MORABITO si sono insediati anche in alcuni centri a nord della capitale, in particolare Rignano Flaminio, Morlupo e Sant’Oreste e, in tale contesto territoriale, si ha motivo di ritenere che siano entrati in contatto con personaggi dell’entourage della Banda della Magliana, esplicando attività che spaziano dalle estorsioni all’usura, nonché al riciclaggio di capitali illeciti in attività imprenditoriali o commerciali lecite.

Per quanto riguarda la **Puglia**, i legami fra la *‘ndrangheta* e la criminalità pugliese sono noti da anni, anche perché è realtà ormai giudiziariamente consacrata che la Sacra Corona Unita sia nata grazie al sostegno fornito dalle *‘ndrine* al progetto di alcuni esponenti malavitosi pugliesi di dar vita ad una struttura criminale autonoma dai clan camorristi della Campania.

I legami delle famiglie calabresi con esponenti dell’organizzazione pugliese sono stati di recente ulteriormente dimostrati dagli sviluppi dell’inchiesta relativa all’omicidio del Sovrintendente della Polizia di Stato Salvatore Aversa, che si presume sia stato ucciso da killer forniti dalla Sacra Corona Unita alle famiglie lametine.

All'influenza della *'ndrangheta* non è estranea nemmeno la **Sicilia**: come già anticipato, infatti, la stessa "*cosa nostra*", in più occasioni, si avvale dei canali di rifornimento dei calabresi per approvvigionarsi di sostanze stupefacenti.

Nel messinese, in particolare, la presenza di malavitosi calabresi è stata accertata nel corso di numerose operazioni di polizia (si citano le operazioni *Ateneo* e *Panta-Rei, Golden Bridge*), nel cui ambito sono emerse connessioni, in particolare, fra il clan MORABITO e il clan siciliano dei GALLI, nonché interessi in Sicilia dei COMMISSO di Siderno (RC).

Nella Sicilia orientale è presente la c.d. *famiglia dei caminanti*, attenzionata nell'ambito dell'operazione *Cacjparis* che ha evidenziato legami di questi con i PILLARI di Platì (RC).

I rapporti fra le due organizzazioni potrebbero inoltre rivelarsi decisivi in vista della prossima realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, al quale è presumibile ritenere siano interessate entrambe le organizzazioni.

### **3. Studi analitici**

#### *3.a La criminalità organizzata nella provincia di Cosenza*

La monografia sulla *'ndrangheta* nella provincia di Cosenza rappresenta uno strumento di conoscenza e di supporto per gli operatori di polizia che investigano sul fenomeno mafioso calabrese.

È un contributo che è stato fornito agli Uffici di Polizia operanti sul territorio quale studio analitico, agile e sintetico dell'atteggiarsi del fenomeno, analizzato sulla base della documentazione d'archivio disponibile.

In buona sostanza il contenuto della monografia rappresenta il risultato di una elaborazione dei dati, a seguito della quale essi sono stati organizzati, rappresentati e aggregati in modo da essere immediatamente fruibili per una rapida consultazione, sia da parte di chi conosce in modo approfondito la realtà calabrese, sia da parte di chi, confrontandosi, anche in ambiti territoriali diversi, con il fenomeno *'ndrangheta*, specificatamente con articolazioni di origine cosentina, abbia necessità di una sintetica ma organica rappresentazione del fenomeno.

#### *3.b Omicidi nella regione. Analisi e valutazioni. 2° semestre 2002*

L'analisi degli omicidi perpetrati nella regione calabrese, riferiti al 2° semestre 2002, ha permesso di evidenziare che gli